

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CONTENTO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente visita della Commissione Finanze della Camera al centro di elaborazione dati dell'istituto nazionale di previdenza sociale di Roma, il presidente dell'ente confermava i risultati del raffronto compiuto tra l'archivio dei cittadini extracomunitari fornito dal Ministero dell'interno e le informazioni in possesso dell'istituto;

sulla scorta dell'analisi comparata dei due archivi, i risultati attestano la presenza, nelle posizioni contributive previdenziali, di soli 201.295 extracomunitari regolarmente iscritti, a fronte di ben 526.079 extracomunitari dei quali non vi è alcuna traccia nei dati dell'istituto;

quindi soltanto il ventisette per cento dei soggetti extracomunitari presenti nell'archivio fornito dal Ministero dell'interno risultano individuati negli archivi dell'Inps:

se i 526.079 cittadini extracomunitari presenti nell'archivio fornito dal Ministero dell'interno, ma non in quello dell'Inps, risultino aver ottenuto regolare permesso di soggiorno o, comunque, risultino aver regolarizzato la loro posizione sulla scorta di un asserito rapporto di lavoro in atto al momento della relativa istanza,

se, allo scopo, risultino formalmente presentate dichiarazioni sostitutive di notorietà od altri atti di analoga efficacia volti a consentire l'accoglimento delle domande di soggiorno o di regolarizzazione;

quali e quanti controlli risultino esser stati disposti dalle competenti autorità in relazione alle istanze avanzate dai 526.079 cittadini extracomunitari risultanti dall'archivio del Ministero dell'interno;

quali iniziative intendano adottare:

a) per accertare la reale portata del fenomeno reso manifesto dalla comunicazione dei dati in questione;

b) per individuare i responsabili di eventuali illeciti penali e per accertare le ragioni per le quali non sono stati disposti puntuali controlli sugli atti presentati a corredo delle istanze prodotte ai competenti uffici;

c) per evitare il ripetersi di analoghe circostanze;

d) per evitare infine che, in futuro, il peso di eventuali interventi di carattere assistenziale o previdenziale finisca per premiare chi si è sottratto agli obblighi contributivi contando sulla solidarietà di coloro che già reggono il peso non indifferente degli oneri sociali. (3-00550)

**BURANI PROCACCINI, NAPOLI e DE LUCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il proliferare degli episodi di pedofilia anche in Italia ha spinto *Terres des hommes* ad organizzare a Genova, insieme a Gino Russo, il padre di una delle piccole vittime di Marcinelle e ad altre associazioni serie ed attive come Ecpat, una manifestazione di popolo contro l'orrendo abuso di cui sono vittime i minori (manifestazione che aveva lo scopo di sollecitare anche il Italia leggi severe ed organiche che possano combattere il fenomeno nella sua nuova veste aggressiva, consumistica e particolarmente distruttiva, quale si va ormai delineando in Europa e nel mondo);

nello stesso giorno (7 dicembre 1996) da Firenze è arrivato all'Ansa un comunicato da parte di una sedicente « Nation Italy Pedofili », che si dichiara pronta ad essere sia a Genova che ovunque si cercherà di agire contro la « sessualità raffinata coi bambini ... diritto che anche i bambini tutti chiedono »;

l'organizzazione « Nation Italy Pedofili » sfacciatamente proclama la sua massiccia presenza a Bologna il 12 dicembre 1992 alle ore 22 presso il Centro interessi

culturali « Sole luna », via Jacopo Barossi 6 — tel. 051/250110, dove il « compedofilo William Andraghetti pubblicizza il suo libro *Diario di un pedofilo*, editrice Stampa Alternativa » —:

cosa dunque intenda immediatamente fare in proposito, visto anche che si parla di un giro di cassette provenienti dall'America in cui è filmata la tortura e la morte di centinaia di bambini offerti al mercato della depravazione e della più orrenda delinquenza. (3-00551)

GAMBATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 14 dicembre 1996 il deputato della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Giancarlo Pagliarini, parteciperà ad un incontro pubblico sul disegno di legge finanziaria per il 1997;

la pubblica assise si terrà in Scorzè (Venezia), nella sala pubblica regolarmente richiesta;

della riunione, aperta ai cittadini, è stata data informazione mediante affissione di locandine;

tutte le locandine sono state previamente autorizzate con timbratura in fronte del comune di Scorzè;

una di queste è stata strappata dagli agenti della stazione dei carabinieri di Scorzè, i quali, verbalmente interpellati per conoscere le ragioni della loro iniziativa, non solo non hanno fornito alcuna spiegazione, ma si sono finanche rifiutati di dare qualsiasi motivazione della loro condotta, confermando il loro intervento;

il fatto assume i contorni di preoccupante gravità, considerato che in precedenza alcuni militanti del movimento sono stati oggetto di « accertamenti di polizia » non giustificati se non dalla circostanza che gli stessi appartengono al movimento della Lega Nord;

al comando della stazione dei carabinieri di Scorzè è stata presentata richiesta scritta di chiarificazioni —:

se intenda aprire un'indagine sul caso al fine di valutare se sussistano estremi di responsabilità disciplinare o anche penale nei confronti degli agenti intervenuti alla consumazione dell'evento in premessa descritto, il quale sostituisce grave palese violazione di diritti fondamentali del cittadino, quali quelle di riunione ed espressione, ritenendo l'interrogante il fatto intollerabile e provocatorio, considerato che priva un deputato della Repubblica di un legittimo mezzo di comunicazione (locandina pubblica) per il quale l'autorità amministrativa preposta (sindaco del comune di Scorzè) aveva dato formale e visibile (timbro del comune) autorizzazione all'affissione. (3-00552)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il pentito Balduccio Di Maggio risulta aver incassato la somma di cinquecento milioni di lire a fronte di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria —:

se le erogazioni di somme di tale importo o superiori siano mai state autorizzate dai Ministri degli interni *pro tempore* e, in caso contrario, chi, a livello amministrativo, si sia assunta la responsabilità di queste gravi decisioni, che possono più facilmente portare ad inquinamenti processuali piuttosto che alla ricerca della verità. (3-00553)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio Di Pietro ha recentemente rassegnato le dimissioni dall'incarico di ministro dei lavori pubblici;

il dottor Antonio Di Pietro è indagato dalla procura della Repubblica di Brescia in ordine a presunti gravi fatti di concussione che sarebbero stati compiuti nell'esercizio delle sue funzioni di sostituto procuratore della Repubblica di Milano;

tali accuse stanno alla base delle dimissioni del dottor Di Pietro, il quale ha

espresso la propria decisione di dedicarsi esclusivamente alla propria difesa in sede giudiziaria;

il giorno 5 dicembre 1996 il dottor Di Pietro si è incontrato con il Presidente del Consiglio dei ministri negli uffici di quest'ultimo per un lungo colloquio;

nello stesso giorno il dottor Di Pietro si è incontrato con il presidente del comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti, onorevole Franco Frattini;

tali incontri non appaiono direttamente e immediatamente connessi con l'attività di difesa in sede giudiziaria, né con l'attività di ministro del dottor Antonio Di Pietro —:

quali argomenti siano stati oggetto del colloquio tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il dottor Antonio Di Pietro;

quale sia la valutazione politica del Governo sulle dimissioni dall'incarico di Ministro dei lavori pubblici del dottor Antonio Di Pietro. (3-00554)

**LO PRESTI, COLÀ, FRAGALÀ, LO PORTO e SIMEONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è in grado di avviare la sperimentazione del sistema telefonico Dect, che consiste in un telefono senza fili utilizzabile, con tariffa urbana, in tutta l'area di una città, con rilevanti risparmi per l'utenza;

il consiglio superiore delle poste è stato chiamato a dare una valutazione circa le caratteristiche del sistema Dect che, secondo Stet e Telecom, è un collegamento telefonico « fisso », mentre, secondo altri, è un collegamento « mobile », assimilabile alle reti dei telefoni cellulari;

il consiglio superiore delle poste avrebbe dovuto esprimere la sua valutazione entro il 10 dicembre 1996;

il presidente del consiglio superiore delle poste, Aldo Roveri, prendendo atto

della piena disponibilità della Telecom ad aprire il sistema Dect ad altri gestori, come avviene per la telefonia cellulare, ha affermato che questo nuovo servizio deve essere fornito da una pluralità di gestori —:

per quali ragioni la decisione sulla « natura fissa o mobile » del sistema Dect sia stata rinviata improvvisamente;

se sul consiglio superiore delle poste siano state esercitate indebite pressioni per rinviare una decisione più volte criticata da Tim e da Omnitel, di cui è azionista Carlo De Benedetti;

se eventuali pressioni siano partite dal Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, che seguirebbe da vicino le vicende Iri-Stet-Telecom, ricevendo un palese sostegno dai giornali editi da Carlo De Benedetti, azionista di Omnitel;

entro quanto tempo sarà presa la decisione del consiglio superiore delle poste sul Dect che sembra essere frenato da chi, con i cellulari, incassa salatissime bollette telefoniche che, senza fili da città, potrebbero essere meno remunerative. (3-00555)

**OSTILLIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio superiore del ministero delle poste e telecomunicazioni nella sua ultima riunione ha rinviato ogni decisione in merito alla possibilità di consentire alla Telecom e ad altri soggetti l'utilizzazione della tecnologia Dect;

ritardando le decisioni e le autorizzazioni necessarie agli operatori del settore delle telecomunicazioni per l'utilizzo della tecnologia Dect, si rischia di vanificare investimenti di oltre millecinquecento miliardi e la creazione di oltre tremila posti di lavoro nel Mezzogiorno, in un settore ad alto valore aggiunto tecnologico;

l'avvio concreto di tale nuova tecnologia avrebbe un significativo e positivo

impatto sociale, così come anche per i consumatori e più in generale sulla qualità della vita —:

quali siano i motivi reali di tale incomprensibile rinvio e quali i tempi previsti per le decisioni circa l'utilizzazione della tecnologia Dect;

quale sia l'opinione del Ministro interrogato sul fatto che vi possa essere un forte e concreto rischio, con tale ritardo, di non rispettare gli impegni assunti a favore del Mezzogiorno e dell'occupazione e le ripetute promesse di intervento fatte dal Governo Prodi. (3-00556)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea di bandiera Alitalia ha chiuso con una perdita di 310 miliardi di lire il primo semestre finanziario del 1996, con un aumento di perdite di 113 miliardi di lire rispetto all'anno precedente;

il fatturato del semestre in oggetto è stato di 3.769 miliardi di lire, con una perdita del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1995;

il risultato operativo ha fatto registrare una perdita di trentasei miliardi di lire e la situazione debitoria, prima dell'intervento dell'Iri, si è assestata sulla cifra di 3.336 miliardi di lire;

recentemente si è registrato un fiorire di compagnie private regionali (Air One, Alpi Eagles, Azzurra Air, Noman, ecc.) che stanno conquistando rapidamente fette consistenti di mercato;

compagnie private italiane e compagnie aeree estere stanno inserendosi nella corsa alla gestione di alcuni importanti scali italiani, tra i quali quelli di Napoli e Bari, per i quali ci sono offerte di British Airways e Air One —:

quali siano le linee del Governo sul risanamento e sulla privatizzazione dell'Alitalia;

se non si ravveda una strategia di indebolimento della compagnia di bandiera italiana, al fine di favorire l'ingresso diretto o indiretto di grosse compagnie estere attraverso piccole compagnie private italiane. (3-00557)